

# L'INVASIONE

REGIONE  
INVASIONI  
CREATIVE  
2014

RIC  
IC

www.ric-festival.it

Quotidiano di informazione e critica del Festival Regione Invasioni Creative 2014 /Rieti -- Anno 1. Numero 2

Laboratorio di visione e scrittura critica a cura di Teatro e Critica -- www.teatroecritica.net  
In redazione: Riccardo Cedrone, Giorgia Leuratti, Miriam Longhi, il fantasma di Perla Tozzi

## Pasolini mon amour

Il fascino di una complessità. Una contraddittorietà insondabile che in modo così fluido si ricollega alla figura di Pier Paolo Pasolini. È forse proprio questo slancio a spingere l'intensivo coagularsi delle iniziative artistico-culturali che, a partire da oggi e fino al 27 luglio, contageranno la città di Rieti. Pasolini: la sua rivoluzione è rovesciamento. Ribaltamento che scava in ogni equilibrio borghese. Che trasforma il marginale in punto focale. Il liminare in fulcro inalienabile. Un sottoproletariato nascosto, che si ribella al disconoscimento e che

non vuole abbandonarsi all'abisso della degradazione. La lingua stessa diviene degradante. Scomoda. Dialettale. Eppure intrisa di fulgente concretezza. Il risultato è la viscerale adesione alla diversità. Anche questo è tragedia, sostiene Clinica Mammut che nella performance di oggi, "Il sordo rumore delle dita", proporrà la collocazione site specific di installazioni performative permettendo alla struttura di plasmarsi in relazione al suo spazio. Toccherà invece a Emanuele D'Agapiti rileggere la trasformazione del potere nella

"Profezia" di Pasolini, con "Segni particolari nessuno", nel cortile di Palazzo Vecchiarelli.

Ma dove avviene il riscatto delle fatiscenti borgate romane se non nel cinema? Un cinema di poesia attraverso il quale l'evidenza diviene comunicazione e si riappropria dolorosamente di quel magnetismo che ha perduto nella realtà. Sulla scia di questo regista, realista eppure visionario, nasce il progetto di Giorgio Barberio Corsetti, sviluppatosi tra laboratori di recitazione e di drammaturgia e che presenterà uno spettacolo conclusivo corale sotto forma di partita di calcio.

Come Corsetti riflette l'immaginario pasoliniano? Con quali mezzi si esprime la sua influenza? Come Pasolini, Corsetti concede spazio agli inesperti. Come l'uno improvvisava attori tra le borgate, così l'altro sceglie i suoi tra i "non attori". Ma l'ecclettismo pasoliniano si esprime talvolta anche in musica. Ne portano testimonianza Tamara Bartolini e Michele Baronio con "Red Reading #1 Notturmo Pasolini", una lettura-concerto su canzoni scritte dal poeta friulano.

Come se gli stessi libri, con i loro autori, volessero conquistare la scena. L'ennesima "invasione".  
**Giorgia Leuratti**



© Sergio Lo Gatto



## Editoriale

Un mese è trascorso dal solstizio d'estate. Eppure tutti qui a scavare negli armadi in cerca di pantaloni lunghi e felpe; le scarpe si sono salutate nei foyer en plein air degli spettacoli di ieri sera, fino all'ultimo momento a rischio di saltare per pioggia e d'essere spostati al caldo del Flavio Vespasiano. Al velluto delle poltrone il RIC cerca di preferire firmamenti e colonnati, ma sulle sedie di plastica distribuite nei chiostri gli spettatori di ieri se ne stavano appollaiati come gargoyles di pietra, attenti a conservarsi il sangue nelle vene. Tempo meteorologico, ma anche spazio di collocazione di una memoria. Ché il teatro è questo, evento misurato in battiti nella distanza tra azione e osservazione e un festival si occupa di inserire quel frammento nel tempo complesso di un vivere sociale, di raccogliere il pubblico attorno alla magia di un momento. A costo di lasciarsi governare dalle nuvole, muovendo all'interno spettacoli pensati per l'esterno. Eppure il freddo dell'anima descritto in "Col Tempo" somigliava a quello delle braccia scoperte e quando una delle "Suzannah" di Jon Fosse si lamentava degli spifferi, l'abbiamo vista rabbrivire davvero. Come fosse il teatro, in fondo, a imporre la temperatura. **Sergio Lo Gatto**

## Teatro di figura. Non solo bimbi

Dopo due giorni di intemperie, in una Rieti finalmente asciutta la seconda giornata del RIC Festival rivolge l'attenzione al pubblico dei più piccoli, portando sulla scena non solo attori ma anche burattini e ombre. Questa l'opportunità del teatro di figura, un genere quasi scomparso dai palchi di oggi. Oltre ai bambini, la piccola platea del Teatro dei Condomini si riempiva ieri anche dei loro genitori e di qualche giovane, in attesa del debutto di "Fratelli Applausi", spettacolo finalista al Premio Scenario Infanzia 2012. Tre uccelli prendono posto nel palchetto di un teatro, in sottofondo il brusio del pubblico che si accalca e le note di un'orchestra che lentamente accorda gli strumenti. La particolarità di questo lavoro, ideato da Laura Landi con Margherita Fantoni e Carlo Gambaro, è di mostrare alternativamente i tre simpatici "spettatori" e lo spettacolo cui stanno assistendo, offrendoci un'analisi ironica sul ruolo attivo del pubblico. La classica fiaba del principe che,

ostacolato dalla strega cattiva, tenta di liberare la sua dama da un incantesimo perde presto le tracce in una epopea di pirati per finire addirittura nel mito di Superman. Una trama bislacca può destare curiosità e partecipazione emotiva, anche se i commenti dei bambini ruotavano su forme interrogative. Per compiere dal vivo l'esperienza, c'è ancora tempo oggi alle 18.30 al teatro di Via di Mezzo. Doppia replica vedrà anche "Il libro delle ombre", in scena il 24 e 25 luglio. Alla luce di una torcia, la compagnia Ombre Bianche Teatro darà vita con sagome nere e colorate all'incontro tra un giovane e «un misterioso editore» che si scambiano l'ombra in pegno di una borsa di denaro. Una fiaba nera sull'importanza di conservare la propria identità senza smettere di inseguire propri sogni. Dedicandosi ad allargare il pubblico anche alle giovanissime generazioni, il RIC dimostra di voler fare una "splendida figura". **Miriam Longhi**

# A proposito del tempo

Il meteo non sembra in questi giorni al meglio. I rovesci tentano di ritardare gli eventi del nostro caro festival. Nella sua lunga storia, il Chiostro di Sant'Agostino, in piazza Giuseppe Mazzini, ha visto passare anni, temporali e persone di ogni genere, ma ieri sera ha avuto modo di assistere allo scorrere di interi decenni in poco più di 40 minuti. Questo accadeva grazie all'intuizione di Alessandra Di Lernia che, nello spettacolo intitolato "Col Tempo" ha quasi sbattuto in faccia al pubblico la fatica e lo sconforto di dover osservare, senza la forza di poter fare nulla, l'inesorabile scorrere di una vita. La compagnia Clinica Mammot vede, a fianco della stessa Di Lernia, Salvo Lombardo, che di

questo lavoro firma la regia. "Col Tempo" si basa sul monologo interiore di una donna, una comune casalinga rimasta «zitella» e senza neppure animali da accudire, in quanto è già tanto per lei badare a se stessa. Usando una voce forte e corposa e accompagnando letteralmente ogni parola con un gesto, l'interprete ripercorre e analizza eventi e situazioni, dalla globalizzazione all'essenza stessa di un'intera vita.

Di questo monologo, a sorprendere di più il pubblico sono probabilmente le parentesi, che possono essere viste più come una vera e propria esposizione di pensieri e sensazioni, nelle quali diventa protagonista un minestrone di suoni e parole,

lunghe e vorticose tirate in diverse lingue che, pur sembrando declamate a caso, seguono tra loro un semplice ma efficace intreccio di assonanze. L'essenziale scenografia lascia scorgere una pedana semivuota che viene riempita dalla presenza dell'attrice, circondata da ferri da stiro posti verticalmente a fungere da specchi per i riflettori e una piantina in un vaso che si ritrova a essere la migliore amica della protagonista, tra coccole e litigi. La partitura sonora non è invadente e agisce come sfondo, marcando la propria presenza e stabilendo un rapporto osmotico con il parlato, componendo un attento, meticoloso e desolante immaginario di solitudine.

**Riccardo Cedrone**

**IO SONO LAGGENDA**

**mercoledì 23**

**h 17: Volte Palazzo Papale - Rapsodie Sabine**

**h 18/19: Centro storico - Walking Zombi**

**h 18,30: Teatro dei Condomini - Fratelli Applausi**

**h 19/21: Piazza Mazzini - Tu\_Two**

**h 19: Pal. Vecchiarelli - Del sordo rumore delle dita**

**h 19,30: Pal. Vecchiarelli - Segni particolari nessuno**

**h 21: Chiostro S. Agostino - Pop Chords**

**h 21,30: Ch. S. Agostino - Come il nero negli scacchi**

**h 22,30: Chiostro S. Lucia - Io sono il vento**

## Un babà con...

Quando il teatro nazionale immagina un festival che arrivi in una provincia reattiva come Rieti, bisogna far leva sulla necessità e l'esperienza di chi in quel luogo ha già avuto modo di sognare, immaginare quell'invasione che, prima o poi, sarebbe arrivata. Paolo Fosso, attore reatino d.o.c. che ha studiato a Roma ma nella sua città è tornato per valorizzarla, in elegante abito chiaro e con il sorriso stampato è venuto a trovarci stamattina in redazione.

«Credo molto in questo RIC Festival: a Roma tanti teatri minacciano chiusura, invece qui si sente proprio la necessità di una politica culturale attenta – ci dice – per fare di Rieti un laboratorio che, oltre al teatro tradizionale, porti nuovi linguaggi. L'ha detto anche il direttore Luca Fornari: per uscire dalla crisi occorre portare cinema e teatro in provincia, là dove c'è un patrimonio culturale inestimabile, tante energie e di certo minori costi per sperimentare. Questo non si fa con i grandi eventi, ma facendo crescere giorno per giorno, nel tessuto sociale, una vera cittadella del teatro».

E allora un attore di Rieti è qui che deve andare in scena. Accadrà stasera con "Come il nero negli scacchi" al Chiostro di Sant'Agostino. «È l'anteprima di un mio monologo, sarà all'aperto in forma di lettura. Il protagonista parla di come sia stato colto da crisi di panico, come la cosa sia stata percepita dall'esterno e che tipo di conseguenze abbia avuto. Il nero negli scacchi è quello che ha statisticamente minore possibilità di vincere. Ma se quelli che sembrano problemi fossero opportunità? Insomma, secondo il suo modo, le sue capacità, anche il nero sa vincere». **Redazione**



© Sergio Lo Gatto

## Musica RIC, musica doc

La musica ha bisogno dell'aria per propagarsi, vento che raggiunga l'ascolto in ogni angolo. Per un'intera settimana del RIC Festival 2014 la musica prenderà allora le più varie forme espressive, saprà infilarsi nei vicoli del borgo e invadere, sì, a cavallo del suo fiato sonoro, tutta la città che saprà ascoltarla. Un primo vento ci porta ogni pomeriggio al Palazzo Papale dove Giovanni Di Giandomenico presenta al piano le

sue "Rapsodie Sabine"; seguendo il filo dell'aria di Peppe Voltarelli che ha cantato il suo "Monumento" abbiamo respirato l'ARTEM Gospel Choir e ci siamo spinti fino alle "Pop Chords" del MusaQuartet, questa sera; quando il vento muoverà le onde sonore avremo la "Radio on the Street" di Vertigo che le propagherà fino all'elettronica di Raffaele Costantino e il suo "Youarehere Audio Video Show". Sarà un vento caldo invece,

dall'Africa, a portarci l'incontro sonoro tra Baba Sissoko e dj Khalab, che proseguirà "ContemporaneaMente" verso un altro duo, flauto e piano, di Sandro Sacco e Paolo Paniconi. Sarà infine una folata più grande, di 25 elementi, quella della Art & Jazz Street Band e arriverà fino al Brasile di "Ninos du Brasil", sull'argine del fiume Velino. Brasile? Ma il Velino non è il fiume di Rieti? Proprio forte, questo vento... **Simone Nebbia**